

# Il Rito Svedese e il segreto alchemico della Loggia Latomia

Ven. Fr. Marco Badiali – 15 Gennaio 2009

## Introduzione

Il Rito Svedese interessa e per certi aspetti “monopolizza” la Libera Muratoria di quattro dei cinque paesi dell’area scandinava, ovvero Svezia, Norvegia, Danimarca ed Islanda.

La base del Rito Svedese è costituita dalle Logge dell’Arte, composte dai tre gradi di Apprendista, Compagno d’Arte e Maestro.

Il livello successivo è costituito dalle Logge di Sant’Andrea, praticanti i gradi di *Eletto e Venerabilissimo Apprendista Scozzese* (4°), *Degnissimo Compagno di Sant’Andrea* (5°) ed *Illustre Maestro Scozzese di Sant’Andrea* (6°).

L’ultima sequenza del rito è rappresentata dai Capitoli, o grandi Logge Provinciali, nelle quali vengono conferiti i gradi di *Fratello Sovrintendente* (7°), *Illustrissimo Confidente di Salomone* (8°), *Illuminato Confidente di San Giovanni* (9°) ed *Illuminatissimo Confidente di Sant’Andrea*, denominato anche *Cavaliere del Nastro Purpureo* (10°). Esiste infine un grado a sé stante, quello di *Cavaliere Commendatore della Croce Rossa* (11°), i cui insigniti costituiscono l’Ordine di Re Carlo XIII (v. Swedenborg).

La storia della Massoneria svedese, nella quale si è sviluppato il Rito omonimo, s’intreccia fin dalle origini con quella della nobiltà del paese. L’Ordine vi fu introdotto dal conte Ericson Wrede-Sparre nel 1735 e l’iniziazione del re Gustavo III e dei duchi Carlo (poi asceso al trono) e Federico Adolfo nel 1770 inaugurarono l’ininterrotta presenza della Corte svedese nei ranghi

della Massoneria. Il duca Carlo divenne Gran Maestro dell’Ordine, carica che mantenne anche dopo che fu divenuto re Carlo XIII. A lui si deve l’embrionale codificazione del Rito (1775), anche se le basi del sistema rivelano tracce delle istanze neotemplari fiorite in Europa pochi anni prima. Il nome di Carlo inoltre ricorre anche in frangenti riguardanti la Stretta Osservanza, e più in generale la trasmissione di patenti neotemplari. L’edificio rituale svedese fu ultimato nel 1811, allorché l’undicesimo grado venne incorporato nel sistema. Le particolarità essenziali del Rito sono:

- a) l’accesso in Massoneria è riservato a quanti professino ufficialmente le fedi cristiana (luterana), un fatto anomalo nell’Ordine;
- b) le Logge azzurre, quelle di Sant’Andrea, i Capitoli e l’Ordine di Carlo XIII godono ciascuno di autonomia formale, ma l’intreccio tra loro è confermato dalla regola che prevede il Venerabilato nelle Logge affidato a Fratelli insigniti del decimo grado del sistema;
- c) l’Ordine di Carlo XIII, che vede all’apice del Rito Svedese non più di una trentina di membri, è l’unico del genere nel mondo massonico, e costituisce anche un’alta onorificenza civica conferita direttamente dal sovrano.

Per la sua struttura anomala rispetto a quelle dei normali Corpi Rituali, il Rito Svedese non esclude ma ostacola il diritto di visita, particolarmente da parte di Fratelli insigniti di alti gradi di altri riti.

(da: [www.esolibri.it](http://www.esolibri.it))



Sono stato molto combattuto e indeciso prima di iniziare a scrivere questa breve relazione! Sì, indeciso e combattuto perché esprimere le sensazioni e le impressioni sulla cerimonia e sul rituale al quale abbiamo

assistito è sicuramente un fatto personale e sotto certi aspetti intimo e pertanto sicuramente difficile da trasmettere; sì, indeciso e combattuto perché esiste una forte “gelosia” e una grande difesa da parte dei fratelli danesi delle loro tradizioni e al loro modo di fare massoneria, basti pensare ai divieti assoluti nello scattare foto nei templi e all'imbarazzo a farsi fotografare insieme a noi con i loro paramenti, fino ad arrivare al fatto che non è possibile acquistare il loro rituale e tanto meno ne esiste una traduzione in una qualche lingua commestibile come l'inglese. E allora perché scrivere e soprattutto cosa scrivere.

Alla prima domanda ho trovato subito una risposta: perché la cerimonia alla quale ho assistito rappresenterà un ricordo difficilmente cancellabile. Un mix di curiosità, di ammirazione per i fratelli danesi sia nei loro ruoli di ufficiali che in quelli di semplici spettatori della cerimonia, un senso di mistero, di fascino, di rispetto, e soprattutto di grande piacere. Un turbinio di colori, di musiche, di segni, di grembiuli, di spade e di tube che mai avevo visto. Un cocktail di ritualità, segni, parole e colpi di maglietta che per puristi e ortodossi ritualisti Emulation poteva rischiare di causare momenti di schizofrenia: parole del secondo grado, colpi di maglietta del terzo grado, sorveglianti in posizioni diverse da quelle proprie del nostro rituale, assenza di diaconi, e per finire una colonna sonora di chiusura suonata con una fisarmonica sul motivo di “Torna a Surriento” in onore di noi italiani presenti.

Eppure nonostante questo cocktail una cerimonia fantastica, una grande serietà nell'esecuzione del rituale, un esemplare partecipazione e coinvolgimento di tutti i fratelli.

Cosa è giusto scrivere e raccontare nel rispetto della gelosia e riservatezza dei fratelli della loggia Latomia? La risposta è presto data: non è possibile scrivere niente di dettagliato perché parlano una lingua incomprensibile.

Gli unici dettagli ai quali ho fatto riferimento e le altre brevi note che seguiranno ritengo che non rappresentino assolutamente un tradimento della loro fiducia.

E che dire poi della loro specializzazione alchemica, che non è certamente quella tanta cara ai fratelli di alcune logge nostrane, o quella della ricerca affannosa del segreto per trasformare il piombo in oro.

La loro specializzazione alchemica a mio avviso è un'altra ossia la trasformazione del freddo e del gelo in calore, in calore umano o meglio in calore fraterno.

E di questa arte il Fratello Torben è sicuramente uno dei massimi esperti.

Ma altrettanto lo sono il Maestro Venerabile, i fratelli che mi sono trovato accanto in agape, quelli poi con i quali ho parlato nel corso del caffè, quelli che ci rivolgevano anche solo sguardi durante la riunione, quelli che ci hanno accompagnato con le auto, quelli con i quali ci siamo salutati prima di partire, insomma tutti.

Tornando alle loro tradizioni ci sarebbero mille cose delle quali parlare: dai gagliardetti rappresentanti i singoli fratelli in vita e le singole logge appesi nella sede di Copenaghen, a quelli dei fratelli non più in vita apposti nelle loro logge madri, dagli undici gradi in cui è articolato il loro rituale, agli anelli del grado, dalle varietà di grembiuli e gioielli, alla indispensabile fede cristiana richiesta per poter far parte della GL di Danimarca, dall'intimità e oserei dire particolarità delle domande rivolte al candidato, all'importanza del

fratello presentatore (Father) che può addirittura sostituire il 2S nella conduzione del candidato, al cambio di spade tra 2S e Presentatore nel momento in cui è quest'ultimo appunto a condurre il candidato e così via.

Solo alcuni aspetti particolarmente interessanti e ulteriormente distanti dal nostro rituale:

- nelle aperture e chiusure il MV interroga solo il 2S per il tramite del 1S. Le domande vengono rivolte al 1S che le ripete al 2S. Questo fornisce la risposta e il 1S la trasmette, ripetendola, al MV. Una sorta di ulteriore esaltazione della figura del MV;
- le domande al candidato poi hanno per il loro contenuto e per la totale assenza di suggerimenti da parte di alcuno, una valenza molto più forte di quella rivestita nel nostro rituale: sareste disposto ad abbandonare la Vostra religione per abbracciarne una diversa a seguito della Vostra Iniziazione? Sareste disposto a compiere azioni o tenere comportamenti che fino ad oggi avreste rifiutato se vi venissero richiesti da fratelli della Loggia? ; quando fornireste aiuto alla vedova di un fratello , oggi o domani?

Ma soprattutto e in conclusione voglio rivolgere un ulteriore ringraziamento a tutti i fratelli della Loggia Latomia per avere gettato benzina nel fuoco massonico di ognuno di noi che abbiamo partecipato a questo viaggio.

Un fuoco che ognuno di noi aveva già ben acceso al suo interno, che poteva essere più o meno alto ma che sicuramente dopo questo viaggio è ancora più forte e vigoroso: facciamo gli anelli? Ci studiamo il loro rituale? Facciamo la rivista di loggia? Iniziamo a raccogliere i nostri oggetti e a fare un piccolo museo? Queste sono state solo alcune delle idee e delle voglie che ci siamo riportati a casa, ma soprattutto insieme a queste idee abbiamo riportato a casa ancora maggiore entusiasmo nel cimentare il nostro rapporto con questi splendidi fratelli consapevoli che, per quanto diversi siano i rituali, l'amore fraterno ci riunisce comunque tutti nel nobile fine di dare e trasmettere felicità.